

Lo scenario del giorno prima
Stato d'assedio, controlli, arresti arbitrari, le notizie dei decreti pronti già in Gran Bretagna per affrontare un eventuale stato di crisi internazionale evocano le immagini di «1984», il film tratto dal romanzo di Orwell



Emergenza-guerra in Gran Bretagna, pronti i decreti
Una eventuale crisi internazionale farebbe scattare una serie di misure eccezionali che eliminerebbero tutte le garanzie democratiche
Le rivelazioni di un giornale laburista



Dal nostro corrispondente LONDRA — Una eventuale crisi internazionale verrebbe affrontata con un regime d'emergenza che trasferirebbe tutto il potere agli organi di polizia e alle autorità militari. Ad una situazione d'emergenza si risponderebbe con una rete di controlli che praticamente metterebbe in stato d'assedio la Gran Bretagna. Ampie zone del paese sarebbero automaticamente affidate al comando americano. Il Parlamento rimarrebbe sospeso. Il governo agirebbe in base a decreti d'insindacabilità. Tutti i «sovversivi» sarebbero arrestati o confinati senza processo. La censura sull'informazione sarebbe rigorosamente applicata. Ogni infrazione verrebbe punita sommarariamente. Il ripristino della pena di morte verrebbe immediatamente applicato. Il quadro generale sarebbe quello del silenzio e dell'obbedienza più cieca mentre la parola passerebbe alle armi. Ecco lo scenario del conflitto dell'era atomica così come verrebbe gestito in mezzo a popolazioni civili trattate con diffidenza e sospetto, tenute «in ostaggio» con la sospensione di qualunque diritto e garanzia. Non è una sequenza da film ma la già parte dei «piani di contingenza» elaborati dal governo conservatore. Lo ha rivelato ieri il settimanale filo-laburista «New Statesman» dando notizia delle leggi speciali che sono state preparate in tutta segretezza. Gli strumenti legislativi sono tre, in ordine progressivo di gravità. Li ha siliati — fin dal 1963 — la commissione per la difesa nazionale presieduta dal ministro degli Interni con la partecipazione degli altri dicasteri interessati. La Camera dei Comuni è stata finora tenuta completamente all'oscuro. Il sensazionale articolo del «New Statesman» è la prima dettagliata segnalazione che viene portata a conoscenza del pubblico. Sorpresa e smarrimento sono forti di fronte all'immagine di un apparato di ferro pronto a scattare al minimo accenno di minaccia nucleare. Il piano di emergenza ha raggiunto piena elaborazione formale. Tanto è vero che adesso sta ormai traducendosi in disposizioni tattiche e logistiche per le forze militari. La settimana prossima, reparti selezionati dell'esercito britannico svolgeranno speciali manovre la cui importanza è stata abbondantemente sottolineata dalle fonti competenti. L'esercitazione reca il nome di «Brave Defender», «bravo difensore». La prima fase è di sorveglianza e protezione di tutte le installazioni cruciali sul territorio nazionale. Nella seconda fase, cinquemila elementi «ostili» (fra cui i «marines» e le «teste di cuoio» del Sas) cercheranno di penetrare nei «punti chiave» difesi da 65 mila soldati: porti, aeroporti, piste di lancio, basi e depositi bellici, stazioni radio-tv, eccetera. L'operazione «Brave Defender» è la più grossa esercitazione militare in Gran Bretagna dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Gli «invasori» (marines e Sas) sono arrivati dai mari, sbarcati in località remote, si tengono nascosti, pronti a mettere in atto i loro tentativi di «sabotaggio». Un'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

Malanga di «no» a Gorla

Sarti: le proposte del ministro rischiose e impraticabili
ROMA — La Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali chiede di essere consultata prima che le «rilevanti e drastiche» proposte di Gorla per la legge finanziaria siano adottate in nome della «sicurezza». Il presidente della Cisl, Armando Sarti, ha infatti denunciato le pericolose conseguenze cui andrebbe incontro alcuni servizi pubblici nel caso che venissero accettate le proposte del ministro. La Cisl «ha intrapreso una concreta politica di risanamento», ma ritiene che il governo debba eliminare imprudenti e sprechi «rispettando obiettivi e fini di socialità irrinunciabili. Circa la possibilità di equiparare le tariffe al costo dei trasporti, per Sarti «si tratta di una misura mai completamente realizzata in nessuna città del mondo, che non solo risulta impraticabile, ma rischierebbe di determinare la crescita dei trasporti privati e l'aggravamento anziché il pareggio dei bilanci aziendali.

Dibattito Pci
sottosviluppo e della fame, che i socialdemocratici europei più consapevoli propongono a partiti che in passato si erano occupati del benessere delle metropoli. C'è la difficile combinazione dei procedimenti informatici con l'impegno massimo delle risorse umane. C'è l'ambiente degradato da una industrializzazione incontrollata. E da noi, il nostro Sud, la disoccupazione, la mafia, il peso del debito pubblico, il prepotere di una finanza selvaggia. Veramente in questo quadro di contrasti nazionali e internazionali è sorprendente che si voglia tornare alle illusioni del socialismo municipale, o regionale. Le ragioni rosse sono significative e forti, se costituiscono una parte integrante del Paese, se ad esse nulla è estraneo del intervento dell'Italia e del mondo. Il capitalismo, ci viene obiettato, non è solo emarginazione,

nizzarsi più liberamente, con scelte personali. Gli italiani hanno troppe pretese (La crescita dei bisogni tende a essere ben superiore a quella potenziale della ricchezza nazionale), proprio mentre dimostrano una crescente sottovalutazione delle prestazioni ricevute e una altrettanto crescente indisponibilità alla contribuzione. Se passasse la sua linea, Gorla promette che diminuirebbe (e i servizi) la «oppressione burocratica» che blocca oggi le risorse necessarie a creare nuove opportunità alle future generazioni. Questa predicazione (senza concrete proposte) non sembra convincere neppure i repubblicani, divisi dal ministro del Tesoro (e dalla Dc) sul rapporto entrate-uscite. Ieri, prima di volare in Argentina, Spadolini ha vergato per la «Voce» un editoriale nel quale si legge: «La pressione fiscale è talmente alta da non poter essere elevata ulteriormente, ogni «polemica» al riguardo è «ingiusta e infondata». Sempre decisamente contrario alle eventuali tagliare i titoli pubblici, il Pri valuta come «già acquisiti» dalla maggioranza «gli impegni per ridurre la curva delle aliquote Irpef, e censura i ministri (leggi: Dehan della sanità) che agitano e diffondono «piani ignoti» al governo. Il socialista Tepestini scrive oggi sull'«Avanti!», che è «eccessivamente pessimistico il giudizio di chi come Gorla parla di anno critico». Con questo commento l'organo socialista scopre così il merito del documento Gorla, che ieri aveva completamente ignorato. Il responsabile finanziario del Pri riecheggia anche la posizione assunta da Craxi al Consiglio dei ministri di mercoledì: la spesa sociale va «razionalizzata» con un «controllo severo», ma non si tratta di operare uno smantellamento. Ma gli altri alleati che cosa dicono? I liberali, con il segretario Biondi, si limitano a constatare che l'attuale passato rappresenta per la coalizione «una dura prova» e rifuggono da «nuovi, rituali vertici di maggioranza». Un appoggio Gorla l'ha trovato nelle file radicali, dove Crivellini assicura che «è difficile non essere d'accordo sui criteri proposti dal ministro». Peccato, però, che le mediazioni

Bulow racconta
Quando a Roma Parri, Pizzoni, Sogno e io firmammo il «trattato» in base al quale il Corpo Volontari della Libertà venne al comando del quartiere generale alleato e si stabilì che, via via che gli alleati sarebbero avanzati risalendo la penisola, esso avrebbe dovuto accettare le decisioni operative, sempre volte a distinguersi con ironia la frase che diceva che gli ordini dovevano essere eseguiti anche fino alla consegna delle armi e, eventualmente, allo scioglimento delle formazioni. Ebbene quest'eventualità non fu per la 28ª brigata, e per merito essenziale di Boldrini, come vedrà chi legge questa testimonianza preziosa, una parola vuota, senza soggetto. Forse, quella di Boldrini fu la sola brigata partigiana a rimanere tale insieme alla Majella di Troilo, un avvocato democratico senza partito che garantiva l'assetto politico della sua brigata. Boldrini fissa, in quell'occa-

ri della grandi forze popolari, socialiste, comuniste, cattoliche. Non è, con buona pace dei nostri etichettatori, il compromesso storico. È un'esigenza nazionale, che hanno riconosciuto con Berlinguer Ugo La Malfa, Aldo Moro e Sandro Pertini. All'interno di questa politica di salvaguardia democratica, si collocano l'alternativa di progresso e di rinnovamento alla quale noi vogliamo dare programmi più coerenti e motivazioni più stringenti, consensi più larghi, con una ritrovata freschezza intellettuale e politica. Non sarebbe esatto dire che questi ultimi, delle regole democratiche e dell'alternativa, debbano essere i temi esclusivi della preparazione del congresso, ma sono sicuramente quelli centrali, ai quali non possiamo non dedicare il maggiore impegno. Renato Zangheri

Cossutta polemico
confrontando. Né tanto meno ci serve un dibattito astratto e dottrinario sul capitalismo e sul partito. Il nostro programma — abbiamo sempre detto con Togliatti e dopo — è la Costituzione; è fatto dei principi, delle idee, degli obiettivi politici e sociali sanciti nella legge fondamentale dello Stato. Il vero tema, per noi come per ogni forza democratica, è come superare gli ostacoli che ancora si frappongono all'attuazione piena della Costituzione. Ma già prima del dibattito Luciano Lama, che ha poi par-

invece che per realizzare davvero un cambiamento della politica in atto e della società quanto è l'obiettivo primo. Un secondo obiettivo è l'organizzazione della partecipazione della gente popolare. Quali le alleanze? I programmi — dice Lama — camminano con la volontà politica dei partiti e delle forze sociali. Le forze che puntano al cambiamento e al progresso devono trovare un'intesa. Mi direte: il Pci e il Psi sono oggi come cane gatto, ma bisogna vedere se questa è una condizione per il tempo o se è un fatto contingente. Fra queste forze è più facile trovare un'intesa. È possibile governare con il Psi per cento? Sì, governare certamente anche con il 51 per cento. E non è una discussione astratta visto che ci sono Paesi dove questo avviene, così come ci sono Paesi dove non si riesce a governare con il 70 per cento. Certo, con il 51 per cento è più difficile fare dei cambiamenti profondi. Maria Serena Palieri

John Huston
della vita quotidiana. Racconta ancora l'accoglienza trionfale che il padre ha ricevuto quando è andato a Brooklyn, per cercare i luoghi di nascita e quella di quest'opera si scoprono cose curiose, significative. Non è un segreto l'avallo che Coppola dovette ottenere dalle «famiglie» per girare il suo film con Marion Brande. Qui, invece, l'unico consiglio che è arrivato sul set — rivela Anjelica — è stato quello di assodare un altro consulente tecnico, perché loro desideravano essere rappresentati con esattezza, in ogni particolare

za luogo, una riflessione grottesca sui motivi che spingono la gente ad ammazzarsi. Come è stato accolto il film negli Stati Uniti, sono arrivate proteste dagli italo-americani? «No, solo incassi ottimi, buone critiche e delle voci che anche a Brooklyn il film era piaciuto». L'onore dei Prizzi è anche un film fedele. Fedele al romanzo di Richard Condon a cui è ispirato, fedele al metodo di lavoro di John Huston. L'autore, anche lui di sangue sassone, è un romanziere di successo, versato in quella vena surreale e grottesca che piace al cinema. Di best-seller ne ha pubblicati venti, praticamente tutti scritti con un occhio al cinema. Un «fabbrica-soggetti». Forse ma

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menelle Editoriale S.P.A. L'UNITÀ iscritta al numero 242 del Registro Stampe del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 49534 - 495355 - 495356 - 495357 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255